

→ **Mentre Eurolandia** supera gli Usa quanto a pil (2,5% sull'anno), il Belpaese resta fermo all'1%

→ **Iva in calo** per la crisi: gettito del 2009 a -3,1%. Brunetta polemico con il Corsera sul fisco

Effetto Tremonti sulla crescita: l'Europa corre, l'Italia è ferma

Eurostat dirama le ultime stime sulla crescita, che condannano l'Italia al terzultimo posto in Europa. La Germania traina il vecchio continente, che batte gli Stati Uniti nel primo trimestre di quest'anno.

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA

Sulla crescita l'Europa supera gli Stati Uniti. Tutto grazie al «grande balzo» tedesco, che appare irrefrenabile. E nonostante l'Italia, che continua a mostrare un pil fiacco rispetto a quasi tutti i partner europei: peggio hanno fatto soltanto Cipro e Portogallo.

Ecco i numeri Eurostat. Nel primo trimestre dell'anno Eurolandia ha segnato una crescita dello 0,8% rispetto al periodo precedente. Quasi tre volte di più della crescita congiunturale di fine 2010, ferma allo 0,3%. Confermata anche la dinamica di crescita su base annua, al più 2,5 per cento sempre sull'Unione monetaria a 17, contro il più 1,9 per cento dell'ultimo trimestre dello scorso anno. Dinamiche di crescita analoghe anche per l'Europa a 27. A trainare in avanti Eurolandia è stata la Germania con una crescita all'1,5% nel primo trimestre, contro un più 0,4 per cento rispetto ai tre mesi precedenti registrato a fine 2010. In netta accelerazione anche la Francia, seconda maggiore economia dell'area euro, che ha visto il

In coda
Soltanto Cipro e Portogallo hanno fatto peggio della Penisola

pil aumentare dell'1 per cento dal più 0,3 per cento del quarto trimestre 2010. In Italia invece la crescita economica è rimasta quasi al palo, il pil del primo trimestre, riporta sempre Eurostat, ha segnato un limitato più 0,1 per cento, lo stesso livello degli ultimi tre mesi del

La classifica della ricchezza

■ Previsioni valore aggiunto procapite 2011 (valori in migliaia euro)

■ Differenza rispetto al valore aggiunto procapite 2010 (valori in euro)

Le prime 10 province...

MILANO	35,0	1.360
BOLOGNA	31,6	1.140
BOLZANO	31,3	610
ROMA	30,5	630
MODENA	30,0	810
TRIESTE	29,6	820
FIRENZE	29,1	880
PARMA	28,9	840
MANTOVA	28,7	410
TRENTO	28,3	700

...le ultime

CROTONE	13,2	410
CASERTA	13,5	120
AGRIGENTO	13,6	80
FOGGIA	14,1	200
ENNA	14,1	270
VIBO VALENTIA	14,4	460
LECCE	14,5	80
TRAPANI	14,6	380
BRINDISI	14,7	410
NAPOLI	14,8	500

Così per ripartizione geografica

Nord Ovest	28,3	730
Nord Est	28,0	740
Centro	26,2	500
Sud e Isole	15,8	360
Media Italia	23,5	570

Fonte: Unioncamere - Prometeia - Scenari di sviluppo delle economie locali italiane

P&G Infograph

2010. E nel confronto su base annua la crescita economica del bel paese si è attenuata al più 1 per cento, dal più 1,5 per cento di fine 2010. Insomma, mentre gli altri scattano in avanti, l'Italia fa passi indietro. In coda Cipro, rimasto piatto, e Portogallo, con il segno meno (-0,5%). Con questi numeri Eurolandia sorpassa di poco gli Usa, che nel primo trimestre sono cresciuti dello 0,5% rispetto al periodo precedente, e su base annua del 2,3%.

IVA

Insomma, da noi la crisi morde ancora. Intanto dalle Finanze arriva la radiografia degli anni passati. Sul 2009 la recessione ha provocato il crollo dell'Iva a -3,12%. Un arretramento dovuto al calo dei redditi dichiarati, pari a -6,78%. La riduzione

più rilevante del reddito d'impresa è registrata nel settore manifatturiero (-24,49%), nel quale si assiste anche ad un aumento del numero dei soggetti in perdita (+22,83%). Con riferimento agli altri settori in cui è consistente il numero di società di persone, si segnala un sensibile calo del reddito d'impresa nelle costruzioni (-11,98%) e nel commercio (-7,57%). Sull'Iva si concentra l'ultimo dibattito fiscale tra maggioranza e opposizione. Sull'ipotesi vagheggiata di diminuire l'Irpef alzando le aliquote Iva inferiori al 20% interviene Stwefano Fassina, responsabile economico del Pd. «Questa mossa rischia di avere pesanti effetti regressivi in termini di distribuzione del reddito e di colpire il potere d'acquisto delle famiglie in una fase in cui la domanda interna è anemica - spiega - L'

GERMANIA

A sorpresa cala la produzione industriale in aprile

A sorpresa la produzione industriale in Germania registra un calo in aprile. Secondo i dati diffusi dal ministero dell'Economia, l'indice della produzione registra una contrazione dello 0,6% mentre il tendenziale resta positivo con un aumento del 9,6%.

Il dato negativo della produzione industriale non è la sola sorpresa congiunturale della locomotiva tedesca che in questi mesi sta trascinando la ripresa europea, dopo il lungo periodo di recessione.

Cala, infatti, più del previsto l'export tedesco ad aprile dopo il balzo record di marzo. L'indice registra una flessione del 5,5% rispetto al mese precedente quando le esportazioni erano salite del 7,2% (dato rivisto al ribasso dal 7,3%). Il dato è stato diffuso dall'ufficio federale di statistica di Wiesbaden. Gli economisti avevano previsto un calo delle esportazioni del 3%.

Iva in Italia è già a un livello tra i più elevati della media europea e l'Iva, non a caso, è da noi l'imposta più evasa. Ridurre l'Irpef di 100 euro all'anno sul reddito da lavoro a fronte di un aumento dei prezzi di beni e servizi per importi ben maggiori provocherà un peggioramento delle condizioni dei meno abbienti.

Tasse e crescita sono al centro anche di una breve querelle tra Renato Brunetta e il giornalista del Corsera Dario Di Vico all'assemblea di unioncamere. Il ministro dichiara che l'Italia crescerà tra l'1,3 e l'1,5%. «Ci ha detto che la riforma fiscale non si farà», commenta Di Vico. Che viene aggredito dall'interlocutore, insieme al suo giornale. Perché per Brunetta «la riforma si farà». Ma Tremonti non sembra pensarla così. ♦